

Data: 31.03.2024 Pag.: 9
 Size: 904 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Il tradizionale welfare state va profondamente riformato. Bisogna assicurare la **garanzia universale di alcuni servizi di base** (acqua, abitazione, sanità, istruzione, trasporti) e sviluppare una «cittadinanza verde», operando in sinergia tra i diversi livelli istituzionali

Progettiamo un condominio eco-sociale

di **MAURIZIO FERRERA**

Il testo di **Maurizio Ferrera** pubblicato in questa pagina riassume le principali proposte sulla riforma dello Stato sociale contenute nelle conclusioni del volume «Social Reformism 2.0», edito in lingua inglese da Edward Elgar Pub e firmato da Ferrera con Joan Miró e Stefano Ronchi. Il volume si può scaricare liberamente online all'indirizzo <https://www.e-elgar.com/shop/gbp/social-reformism-2-0-9781035311439.html>

Diritti e universalismo sono state le due principali bandiere del riformismo novecentesco. Cucite inizialmente nell'ambito liberal-riformista e poi socialdemocratico, esse hanno a lungo sventolato sull'edificio del welfare state «all'europea». Oggi entrambe hanno bisogno di essere ridisegnate per recuperare la loro capacità di guida e ispirazione.

L'universalismo fu pensato avendo in mente la struttura di classe relativamente omogenea dell'economia fordista. Il femminismo scandinavo ne ha messo in evidenza le congenite premesse patriarcali. La letteratura economica ha criticato la sua tendenza espansiva in termini di aumento della spesa pubblica. Il legame stretto con la cittadinanza nazionale e la fiscalità generale ha creato tensioni sociali e politiche al cre-

scere dei flussi migratori e della mobilità intra-europea. Inoltre, con la sempre maggiore importanza dei servizi rispetto ai trasferimenti è emerso un limite evidente: l'universalità di un diritto non assicura la sua effettività in termini di risultati.

Nei servizi, infatti, è necessario organizzare e «confezionare» le prestazioni in modo che siano strettamente adattate alle condizioni individuali. Non ci sono definizioni legali o regole da cui dedurre gli specifici contenuti e le modalità di erogazione appropriate alle condizioni individuali. La logica dei servizi deve ispirarsi a un principio che suona come un ossimoro: l'universalismo differenziato. Senza buttare via il bambino dell'inclusione onnicomprensiva, l'approccio universalistico deve oggi accettare e accogliere la diversità.

Ciò ha implicazioni importanti anche per una

Data: 31.03.2024 Pag.: 9
 Size: 904 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



delle componenti fondamentali del welfare europeo: la rete minima di sicurezza sociale. Oltre alla componente monetaria, è opportuno includere nella rete anche la fornitura di un pacchetto di servizi essenziali, in grado di «capacitare», cioè fornire le risorse di cui ciascun individuo necessita per «funzionare» secondo il proprio progetto di vita (nel senso esposto dal premio Nobel per l'Economia Amartya Sen). Nel dibattito, in analogia con *basic income* (reddito di base, Ubi) si usa l'espressione *universal basic services* (servizi universali di base, Ubs). Il pacchetto dovrebbe includere primariamente l'accesso a beni e servizi essenziali come acqua, cibo, abitazione, energia, igiene pubblica, sanità, istruzione e formazione, trasporti — fino alla comunicazione digitale e ai servizi finanziari.

I servizi di base dovrebbero essere finanziati dallo Stato per quanto riguarda la loro effettiva disponibilità sul territorio, calibrando contenuti ed accessi in base alle caratteristiche specifiche delle varie comunità. La differenziazione potrebbe riguardare anche le modalità di produzione dei servizi: non solo la pubblica amministrazione, ma anche attori ed enti non profit disposti a sussumersi obblighi

di interesse pubblico. Quanto più possibile, tale produzione dovrebbe essere organizzata in modo partecipativo, con il coinvolgimento dei beneficiari (contando sulla loro «saggezza esperienziale»), di esperti, dei rappresentanti eletti e di «assemblee dei cittadini».

Il ripensamento dell'agenda riformista deve estendersi alla stessa concezione dei diritti sociali in quanto tali. Nel Novecento, dire welfare state coincideva con il dire spettanze soggettive di protezione, normate dalla legge e dunque «giustiziabili» di fronte a una Corte. La facoltà di ricorso formale lega una spettanza alla minaccia di coazione *ex post*. Se un cittadino ha bisogno di un servizio, ciò che conta è però la tempestiva fruizione di una prestazione di qualità nel posto in cui si trova. La giustiziabilità del suo diritto non lo protegge dalla possibile inadempienza di chi ha il dovere di fornirlo «qui e ora».

Mentre per il reddito di base resta valido il concetto di diritto soggettivo giustiziabile, per i servizi di base è più opportuno servirsi del termine «garanzia». Il «diritto» privilegia il lato della domanda (ciò che spetta al cittadino), la «garanzia» sposta l'enfasi sull'offerta (ciò che lo Stato è tenuto a fare). Lo strumento della

garanzia è volto ad assicurare accessibilità e qualità delle prestazioni. Se i fornitori designati non ottemperano ai propri obblighi, scattano sanzioni. La condizionalità si sposta dalla domanda (ti erogo il servizio solo se ti comporti in un certo modo) all'offerta (ti finanzia il servizio — che è un tuo dovere istituzionale — solo se assicuri la effettiva fruizione, se no scattano poteri sostitutivi). Gli utenti conserverebbero la facoltà di reclamo tramite

procedure organizzate, ma non giudiziali.

La garanzia dei servizi di base si presta a diventare anche il primo nucleo di una nuova «cittadinanza verde», legata a sostenibilità e ambiente. La concezione classica dei diritti sociali non faceva alcun riferimento al «luogo» di fruizione: il cittadino era visto come parte di una comunità sociale e politica, ma non di un eco-sistema. Tale lacuna non è più ammissibile. Ambiente e clima condizionano in modo sempre più incisivo le condizioni di vita. Lo stesso welfare state lascia «impronte ecologiche» dannose in via diretta (pensiamo ai rifiuti sanitari) sia indiretta (tramite i consumi dei beneficiari). La garanzia dei servizi di base potrebbe incorporare standard di produ-

zione e consumo verdi, soprattutto nei settori dei trasporti, dell'energia, dell'edilizia sociale e più in generale in tutti gli investimenti in infrastrutture. Per quanto riguarda i cittadini-utenti, la fruizione dei servizi essenziali potrebbe essere accompagnata da «spinte gentili» (*nudging*) che incentivino comportamenti eco-sostenibili.

g

Il Pilastro europeo dei diritti sociali, adottato nel 2017, enumera già il diritto ai servizi essenziali (oltre, naturalmente, a scuola, sanità, assistenza). Sono menzionati sei ambiti: acqua, servizi igienico-sanitari, energia, trasporti pubblici, servizi finanziari e comunicazioni digitali. Secondo la Rete europea per la politica sociale (Espn), il diritto all'acqua e ai servizi igienico-sanitari è garantito in tutti gli Stati membri, ma con ampie variazioni geografiche per quanto riguarda sia i livelli che le pratiche. La variazione è maggiore nelle politiche che affrontano la povertà energetica, con un mix di sostegno diversificato. La disponibilità e l'ac-

cessibilità economica dei servizi di trasporto pubblico (soprattutto quelli eco-sostenibili) sono promosse attraverso varie misure di sostegno locale, che spesso non sono mirate direttamente i gruppi sociali più vulnerabili. Il divario digitale è molto elevato.

Seppure con molta difficoltà, la Commissione guidata da Ursula von der Leyen ha av-

Data: 31.03.2024 Pag.: 9
 Size: 904 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:

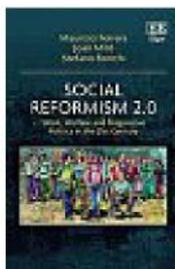


viato un promettente lavoro di analisi per identificare un pacchetto di standard comuni che dovrebbero essere applicati da tutti i Paesi dell'Unione Europea per rafforzare la rete di sicurezza sociale, in termini sia di reddito sia di servizi.

E qui arriviamo al terzo fronte dell'agenda riformista: il passaggio da una cornice nazionale ad una composita, estesa non solo verso il basso (Regioni e Comuni) ma anche e sempre di più verso l'alto (la Ue). La sfida non è quella

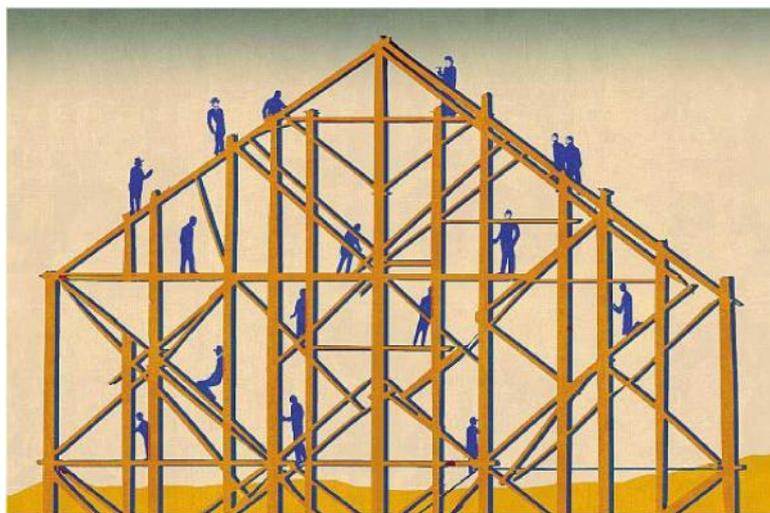
di edificare un welfare federale centralizzato, ma piuttosto un «condominio eco-sociale» capace di accomodare al proprio interno i welfare state nazionali (gli «appartamenti» del condominio), di sorreggerli e guidarli in un contesto già caratterizzato da un mercato e una moneta unica. Come per tutti i condomini, ci sarebbe bisogno di una adeguata cassa comune, di sicuro più capiente dell'attuale bilancio sociale della Unione Europea.

i



MAURIZIO FERRERA
JOAN MIRÓ
STEFANO RONCHI
Social Reformism 2.0.
Work, Welfare
and Progressive Politics
in the 21st Century
 EDWARD ELGAR PUB
 Pagine 181, € 88

ILLUSTRAZIONE
 DI **BEPPE GIACOBBE**



i



Il politologo
Maurizio Ferrera, nato a Napoli nel 1955, insegna Scienza politica presso l'Università degli Studi di Milano. Editorialista del «Corriere della Sera», esperto di questioni del welfare state, è autore di diversi libri, tra i quali *La società del Quinto Stato* (Laterza, 2019) e *Rotta di collisione* (Laterza, 2016)